

MONICA E FRANCESCO CANTINO  
10135 TORINO - C.SO B. CROCE, 27  
TEL. 011/6670025 - 6199895

Dal 8/11/1989 il N° tel. 6670025  
diventerà 3170025



NOTIZIARIO N°6  
OTTOBRE 1989

CICLOSTILATO IN PROPRIO

SPEDITO AGLI AMICI  
DI PADRE SECONDO

## A PADRE SECONDO CANTINO MISSIONARIO IN COSTA D'AVORIO

### .... ECCO COME PARTO ...

Cari amici, quando riceverete questa lettera io sarò già tra la mia gente a San Pedro. Durante queste "vacanze di lavoro" mi avete testimoniato concretamente il vostro amore per l'Africa e mi avete dato tanti incoraggiamenti. Molti mi chiedono come riparto: con quali progetti, quale salute, quali sentimenti, quali mezzi.... Non è per semplice curiosità, ma è indice di questo vostro interessamento che vi lega così fortemente alla nostra missione: grazie soprattutto di questo. Come dono della mia amicizia sincera voglio rispondere qui sul DUMA alle vostre domande.

Per la salute: devo riconoscere che non sono stato capace di riposarmi veramente. Invece tutte le analisi e visite mediche dicono che sono in buona forma: niente ascesso, niente filario, solo un po' di malaria dalla quale mi difendo molto bene. Cuore, fegato, polmoni tutto ancora sano. A 52 anni credo che ne possa dire, soprattutto dopo più di 20 anni di Africa, un grande grazie al Signore.

Economicamente: nel primo mese i vostri aiuti hanno coperto i 30 milioni di debiti che mi ero portato dietro (per la scuola dei 300 bambini, per l'inizio dei lavori del dispensario, per i vari casi disperati... ecc.). In questo secondo periodo ho ricevuto circa 50 milioni: per la scuola dei ragazzi, il camion della cooperativa, per i bambini adottati, per la costruzione del dispensario. Ottanta milioni sono tanti, grazie a voi tutti e al Signore. I progetti da realizzare richiederebbero molto più, se la provvidenza non ci mancherà se le diamo sempre fiducia.

Quali progetti?

1°- Il dispensario di Dogbo. Per i 20 paesi completamente privi di assistenza sanitaria e del tutto isolati nella foresta. Vorrei terminarlo per fine gennaio. Mancheranno molti soldi,

cercherò di fare debiti. Vi terrò al corrente dei lavori nel prossimo DUMA.

2°- Le cooperative degli agricoltori (1500 iscritti) chiederà tempo e pazienza. Compreremo a rate uno o due camioncini.

3°- I 300 bambini da mettere a scuola. Dovrò ricercare i più poveri e spendere 100.000 £ per ognuno (libri, costumi, tassa scolastica) per tutto l'anno. Francesco e Monica e Natale, prenderanno foto e connotati di ognuno da mandare ad ogni bambino o famiglia italiana che ha fornito la somma per un loro amico africano.

I soldi per i 300 bambini non ci sono ancora, se altri tra voi desiderano "adottarne" uno si metta in contatto con Francesco e Monica. Con i debiti posso resistere fino a Natale...

4°- "L'adozione a distanza" di bimbi in difficoltà. Comincerò subito la ricerca e l'esame delle famiglie di disoccupati con tanti bambini per poi proporre a chi me lo chieda l'adozione di uno di loro, come già abbiamo fatto per i bimbi che hanno perso la loro mamma alla nascita. Per tale adozione vengono versati 100.000 £ mensilmente, se anche con meno si può realmente aiutare a crescere un bimbo in seno alla sua famiglia. Da un anno con 100.000 £ mensili, vive tutta la famiglia della piccola Nicole, perché anche lei è stata adottata da una famiglia di S. Domenico Savio di Asti. Nicole è l'ultima di sei figli di cui due



Giuseppina, la mamma di P. Secondo  
con Jacques e Bernadette

poliomielitici. Sua papà non ha lavoro e lo sapeva quando può fabbrica ceste di vimini. L'arrivo di Nicole non era previsto, ma ora che c'è è così bella e cara che ci sentiremo tutti più poveri se non potesse sopravvivere. Anche di questi bambini e delle loro famiglie Francesco e Monica si incaricheranno di portare via tutta la documentazione. Quindi anche per questo aiuto siete pregati di rivolgervi a loro.

5º- L'evangelizzazione. Portare la parola di Dio a tutti i villaggi. In molti non è mai stata portata. Eppure sono certo che è la più potente molla di un progresso vero, la più grande forza per salvare e conservare i grandi valori degli africani.

*I sentimenti con i quali parto? Il desiderio di fare meglio, di fare in modo che sempre di più siano gli africani stessi a prendere in mano il loro progresso integrale.*

Per questo dovrò correre di meno, pregare di più, riflettere e "perdere" più tempo con i miei collaboratori africani. Una gran voglia di rivedere tutte le mie gente della baraccopoli, dei villaggi, i bambini. Molta nostalgia di tutti coloro che sono qui in Italia: mi costa veramente lasciarvi e più di ogni altro volto. Il sentimento di essere molto fragile e povero spiritualmente, con un senso di solitudine profondo, malgrado le amicizie più sincere. E mi viene in mente la parola di S. Paolo: "è nella mia debolezza che si manifesta la forza di Cristo". Ecco come parto, cari Amici, ed è inutile dirvi quanto conto su di voi tutti, sulla vostra preghiera.

Prima di salutarvi devo rispondere ad una domanda che molti mi hanno rivolto: come fare per mandarmi delle offerte. Ci sono due modi semplici e sicuri:

1º- Fare un bonifico bancario sul c/c 116290 intestato a Cantino Francesco e Contino Secondo presso Istituto San Paolo ag. 23 - 10100 TORINO

2º- Fare un versamento su c/c Postale 00479162 intestato S.M.A. Società Delle Missioni Africane - Via F. Borghero 4 - 16148 GENOVA. Specificando bene nella causale chi è per P. Cantino, poiché tale conto serve per tutti i Padri della S.M.A. Se poi me lo volete fare sapere personalmente con due righe sarò felice di leggervi. Il mio indirizzo resto sempre:

-P. Contino Secondo

*Mission Catholique*

B.P. 333 - San Pedro - Costa D'Avorio.

E se ci riesco vi risponderò personalmente. Corissimi tutti, ore vi voglio salutare con un breve passo del Vangelo di Matteo al cap. 9,

versetti 35-36.

"Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e infinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!»" Ecco, pensatemi così come Gesù che va.... poiché è così che la mia gente africana mi vede, malgrado i miei difetti. E come Gesù dico a voi "pregate.." e non solo con la lingua, ma con tutta la vostra vita, amando molto.

Sarà questa preghiera dell'amore la "tenda" del nostro incontro sempre possibile anche se lontani.

*Un abbraccio vostro P. Secondo Contino*

*Una crisi di cuore molto forte di mia mamma.... ritardo la partenza ancora di 8 giorni... e medito finalmente... e faccio propositi per San Pedro anno 8º:*

1º- rimanere il più possibile tra i baraccati, vivendo poveramente quasi come loro.

2º- correre molto meno e pregare di più, meditando le parole di Gesù.

3º- che la piccola Chiesa-baracca diventi un luogo di incontri e di preghiera per tutti di qualsiasi religione, che nessuno si senta giudicato, escluso o inferiore.

4º- visitare ogni famiglia (sono 30.000 baraccati) e cominciare da quelle intorno a me.

5º- lavorare sulla sanità, sull'igiene con il comitato del mio quartiere.



San Mauro Torinese: P. Secondo durante uno dei tanti incontri per sensibilizzare la gente ai problemi Africani.

## .... ANCHE IL GELATO ...



Cari amici, il periodo trascorso in Italia è solo un ricordo, qui siamo sommersi dalla pioggia e grande umidità. E' stato duro il riprendersi, ma la gente è stata così affettuosa e felice da farmi dimenticare il distacco e immergerti nei loro problemi che non finiscono mai. La settimana di ferragosto abbiamo fatto un campo handicappati alla fattoria. Erano 20, molti dei quali nuovi. Con gli animatori li abbiamo circondati di tanto amore, attenzioni di ogni genere, col vitto ogni cosa buona possibile e reperibile sul luogo. Anche il gelato!!!

La maggioranza non sapeva cosa fosse: tentennanti alla mia distribuzione, dopo il primo assaggio grande richiesta di bis. Hanno chiesto cosa fosse, ed io: "sauce pour le riz italien". Grande risata di tutti. Li abbiamo portati un pomeriggio a Gran Bereby e poi un mattino in visita al porto di San Pedro. Non è mancata a tutti la distribuzione di magliette, pantaloncini, slip, ecc. La loro felicità era la nostra, brevissimi anche gli animatori. Non sono mancate grandi risate, giochi, ecc., senza disentendere mattino e sera una bella doccia calda.

Il 7/9 attendo il Prof. Quattrini a San Pedro per la visita a tutti, non so quanti saranno, lo stiamo annunciando da tutte le parti, è un'occasione da non perdere. Vedremo alla fine il numero esatto. Il problema sarà scegliere chi far operare, perché bisogna fare i conti, non ho ancora il dono della...moltiplicazione. Anche per il rientro degli scolari, conto di aiutare un po' di ragazzi, sto dando fondo ai soldi ricevuti in Italia, ma ripeto non so fare miracoli.

Ecco in breve quanto ho vissuto in questo primo mese dal rientro. Preghete per me. Grazie per gli aiuti.

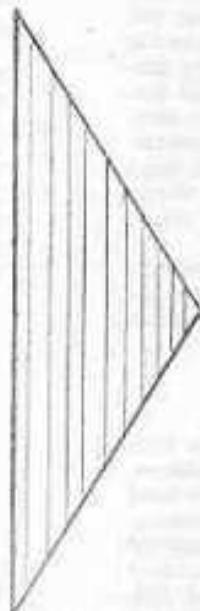
Rosetta

Chi scrive è Rosetta Pogoni, la laica missionaria che collabora nella missione di San Pedro dove opera P. Secondo. Proprio in questi giorni una giovane coppia, per ringraziare il Signore di avere due bambini belli e sani, ha offerto a P. Cantino per Rosetta f. 1.000.000 perché un bambino poliomielitico di San Pedro possa essere operato e curato. A nome di quel bimbo: Grazie!!!!

## CHI VUOLE SCRIVERE ?

Tramite Jacques Kindo, recentemente venuto in Italia, abbiamo ricevuto il nominativo di questo giovane di 23 anni che vorrebbe corrispondere in lingua francese con giovani italiani. Vi giriamo la proposta. (La lettera è in nostro possesso, chi è interessato ce la può richiedere.)

SAWADOGO Dieudonné  
S/C SYAN Patrice  
BSONG B.P.7124 OUAGADOUGOU  
BURKINA FASO - AFRICA



Segue da DUMA N° 4

Per una ragione o per l'altra l'islamismo ha quindi attecchito solo fra i pastori viventi sulle grandi estensioni, abituati ad avere sul loro capo la presenza rassicurante del cieco. Ma anche in quei territori ci sono voluti spesso secoli perché tale tipo di religione avesse la preponderanza. Per un lungo periodo fu praticata solo da piccole minoranze etniche e da certe categorie sociali: nell'impero del Mali solo i sovrani e alcuni dei principali dignitari erano musulmani. Si trattava quindi di personalità che avevano tempo e denaro per poter fare il pellegrinaggio alla Mecca e immergersi in un ambiente dall'influenza determinante.

Solo alla metà del XIX secolo l'islamismo ha cominciato a conquistare veramente le folle tanto in Senegal quanto in Mali, conquista che da allora proseguì in modo sempre meno bellico nei tre paesi studiati. In Senegal la percentuale dei musulmani è elevata (più del 90%), un po' meno in Mali e molto meno in Costa d'Avorio, in cui si dice che almeno il 60% della popolazione resti animista e il 35% sia musulmano, anche se ufficialmente la religione che sta progredendo è l'islamismo. Ma qual'è la ragione di tale progresso? È difficile supporre che l'argomento essenziale e convincente sia divenuto all'improvviso per la massa un'astrazione tanto ardua da concepire, soprattutto se deve comportare la rinuncia totale alle credenze familiari.

Che certi animisti convertiti (quando si tratta veramente di conversione e non di una comoda accettazione d'un cambiamento ambientale) sentano l'islamismo come una liberazione rispetto a un complesso di riti soffocanti e lo considerino basilare per un più diretto rapporto con il Creatore è senz'altro fuori dubbio. Ma l'uomo è fatto in modo tale che in ogni luogo e momento non è soddisfatto anche quando si è sbarazzato di quanto considera non essere altro che un ammasso di superstizioni sterili e inutili, divenendo sia libero pensatore sia fedele di un Dio che lo domini meno con la propria autorità che con l'infinita elevatezza; infatti allora sente la libertà conquistata e l'elevatezza di tale concetto di Dio come pesi opprimenti. Il musulmano (l'arabo come il nero africano) si accorge che vivere con gli occhi rivolti — si fa per dire — a un'astrazione totale, a uno spirito privo della banale minima materialità, che ha fra le principali prerogative quella di essere «l'inconoscibile» non è impresa molto facile. Il libero pensatore europeo genera figli che abbandonano tutto pur di entrare a far parte di una delle tante sette.

In ambedue i casi ci si riduce in poco tempo a dover ricorrere a intermediari più adatti alla limitatezza umana, sui quali ci si possa un poco sorreggere.

### Le confraternite e la Tidjaniyya

Ecco perché l'islam non ha veramente conquistato le folle che quando, almeno in Senegal, aveva già assunto la forma di confraternita, come è la Tidjaniyya.

Ben presto dopo la morte di Maometto i fedeli, che dovevano solo basarsi sul Corano per trascorrere una vita non tempestosa e raggiungere poi il paradiso di Allah, cominciarono a trovare lungo l'intervallo terreno. Questa impazienza assunse inizialmente forma più elevata perché un certo numero di asceti ricercò anzitutto nel misticismo la possibilità di raggiungere già nella vita terrena l'unione con Dio e perfino l'identificazione con Lui. Se questo tentativo si fosse limitato a sembrare destinato al fallimento, sarebbe probabilmente continuato ma avrebbe attirato un numero esiguo di fedeli. Invece fu considerato dai dotti della legge come eretico: un uomo non può sulla terra identificarsi con Dio. Anche se le eresie erano sempre state combattute con la maniera forte, si preferì temporeggiare e poco dopo i nuovi Sufi decisamente di prefissarsi non l'identificazione diretta con Dio ma con Maometto, di cui nessuno negava la natura umana.

Ciò restava tuttavia fuori dalla portata della gente comune e divenne palese la necessità di essere aiutati in questa «via» da una guida spirituale collegata direttamente al profeta tramite una lunga serie d'iniziatori.

### Tariq'a e Qâdiriyya, Tidjaniyya

Questa via, o Tariq'a, alla quale noi europei potremmo attribuire il nome di «confraternita», fu inizialmente la Qâdiriyya, sviluppatasi a Bagdad nel XII secolo, poi la Tidjaniyya, formata nel 1798 da Ahmad al Tidjani, marocchino d'origine iraniana.

Abbiamo già visto che nel 1800 questa confraternita acquistò grande quantità di adepti grazie a El Hadj Omar, la cui vocazione mistica non può essere messa in dubbio nonostante i metodi sanguinosi adottati. D'altronde egli riuscì indubbiamente a introdurre

venuto uno Stato toccatore a nord di Segou nel Mali.

Se la «via» inizialmente ha come capo uno sceicco (Omar o il suo successore), che obbligatoriamente ha ricevuto l'iniziazione dal capo precedente, poi si baserà anche su di un clero intermedio che non era stato inizialmente previsto dal Corano. Se l'imano prende sotto la propria ala protettrice i credenti che si trovano nel raggio ove giunge la sua invocazione dal minareto della moschea e può essere considerato l'equivalente di un parroco cattolico, il marabutto, che astrattamente dovrebbe essere un semplice prete o monaco, rappresenta una realtà molto più complessa. D'altronde i marabutti furono creati insieme al primo convento fortezza (o «ribat») edificato nel Tekrur dai rifugiati arabo-berberi del II secolo e sono i successori di quegli «al morabithin», piccolo esercito di monaci soldati che hanno fatto tremare buona parte del mondo, dall'impero del Ghana fino alla Spagna, con il nome di Almoravidi. Nel XIX secolo questi capi compaiono a più riprese nel Sine-Saloam e anche lungo il Senegal, in cui occupano posti di comando nella resistenza armata contro i francesi. Inoltre la parola «marabutaggio», che assume in Africa il significato di azione malefica a distanza su di una persona o un animale («maleficio»), è abbastanza esplicita in merito all'estensione possibile, se non corrente, delle loro funzioni.

### Marabutti

In ogni caso in una confraternita l'imano e soprattutto i marabutti sono essenzialmente incaricati d'impegnarsi a far sì che tutti i partecipanti osservino con la più grande scrupolosità il metodo preconstituito dall'iniziatore di questa «via» e obbediscano nel modo più rigoroso alle decisioni dello sceicco che la dirige.

In qualsiasi confraternita il principio essenziale è infatti l'applicazione di un metodo relativamente facile da adottare per raggiungere forse in futuro l'identificazione con Maometto. Nell'attesa di realizzarla basta tendere verso questa finalità con maggiore o minore scierza e adempire con osservanza alle regole prescritte, come la recitazione di alcuni versetti del Corano scelti fra quelli più adatti a immergere l'orante in uno stato particolare di recettività, la meditazione, la ripetizione sotto forma di litanie di parole anch'esse destinate a trasportare in una specie di «trance» liberatoria per l'animo e l'intelletto.

Indipendentemente da quanto resta in sostanza di una tecnica cui viene alienata la psiche, basata sulla volontà di distaccarsi momentaneamente e parzialmente dal corpo, ogni confraternita applica beninteso nel modo che crede migliore le normali prescrizioni coraniche: recita delle cinque preghiere della giornata, carità obbligatoria, osservanza del Ramadhan ecc.; ma imprime anche un orientamento alla vita quotidiana dei suoi adepti, che vengono indirizzati a questa o a quell'occupazione privilegiata.

### Amadou Bamba e il muridismo

Sempre in Senegal a esempio l'iniziatore del muridismo, Amadou Bamba, modifica solo parzialmente la Tidjaniyya insistendo particolarmente sulla validità del lavoro e soprattutto di quello agricolo. Poiché la zona di espansione del muridismo, comparso nel secolo scorso, coincideva con la pianura coltivata ad arachidi, l'influenza si rivelò determinante per quella coltura. I capi muridi attuali e passati, a profitto dei quali è stata impiegata buona parte di questa «forza lavoro», ne hanno conseguito ricchezza non spregevole e peso politico tale che nessun capo di Stato moderno sarebbe disposto a sottovalutarlo.

Così la Tidjaniyya e il muridismo sono sette a cui aderiscono per lo più i fedeli senegalesi. Nel Mali invece El Hadj Omar, pur avendo invaso tutta la valle del Senegal e conquistato il territorio dei Bambara sulla riva sinistra del Niger fino a Segou, non sembra aver esercitato un'influenza tale da far sì che la Tidjaniyya riuscisse a impiantarvisi, salvo in casi eccezionali. D'altronde i figli del conquistatore, che avevano conservato lo Stato fondato dal padre fino al 1890, anno in cui l'esercito francese espugnò la capitale Segou, dopo la cattolizzazione della città si affrettarono a desistere dalla «guerra santa».

continua nel prossimo numero

STVULGATE QUESTO  
NOTIZIARIO